

→ **La Farnesina** annuncia il rimpatrio di tutto lo staff diplomatico in forza nella capitale siriana

→ **Fuga da Homs** migliaia di civili abbandonano le loro case e cercano rifugio in Turchia

In Siria ormai è guerra L'Italia chiude l'ambasciata a Damasco



Feriti a Idlib nel nord della Siria

L'Italia ha sospeso l'attività della propria ambasciata a Damasco e rimpatriato lo staff della sede diplomatica. Ad annunciarlo è la Farnesina. Altra giornata di sangue in Siria: almeno venti morti, in maggioranza civili.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Via da Damasco. Chiusura dell'ambasciata. Rimpatrio dello staff dalla sede diplomatica. Precipita la situazione in Siria e l'Italia corre ai ripari. L'Italia - si legge in una nota diffusa dalla Farnesina - ha sospeso oggi (ieri, ndr) l'attività della propria ambasciata a Damasco e rimpatriato lo staff della sede diplomatica. «Anche in consi-

derazione delle gravi condizioni di sicurezza, insieme ai principali partner dell'Unione Europea - si legge in una nota del ministero degli Esteri - abbiamo inteso ribadire la più ferma condanna verso le inaccettabili violenze attuate dal regime siriano nei confronti dei propri cittadini», informa il ministero degli Esteri. «L'Italia continuerà a sostenere il popolo siriano e a lavorare per una soluzione pacifica della crisi, che ne garantisca i diritti fondamentali e le legittime aspirazioni democratiche. - continua la Farnesina - Sosteniamo pienamente gli sforzi dell'Inviato Speciale dell'Onu e della Lega Araba, Kofi Annan, per ottenere uno stop immediato alla violenza e per consentire l'accesso degli operatori umanitari

e l'avvio del dialogo politico».

ESCALATION

Cronaca di guerra. Almeno 20 persone sono state uccise oggi nelle violenze in diverse parti della Siria, di cui sette a Idlib e tre a Homs. Lo hanno riferito i Comitati di coordinamento locali. L'Osservatorio siriano per i diritti umani ha riferito che violenti scontri tra l'esercito e ribelli si sono susseguiti per l'intera giornata. Un portavoce dell'Esercito siriano libero, Munceef al-Zaem, ha fatto sapere intanto che le truppe governative continuano a bombardare e sparare alle case nella città meridionale di Daraa. Nella zona, ha spiegato al-Zaem, ci sono 130 carri armati e molto probabilmente ci sono morti e feriti, an-

che se non è possibile confermare quanti a causa delle violenze in corso. «Non possiamo lasciare le nostre case, la gente è nel panico a causa degli spari», ha riferito ad Associated Press un residente di Daraa, Abu Ahmed, contattato telefonicamente. «Siamo spaventati - ha aggiunto - perché le bombe possono esplodere e uccidere tutte le persone che si trovano nelle nostre case». Quattordici cadaveri «mutilati o bruciati» sono stati ritrovati a Homs, dice un militante dell'opposizione. Non è chiaro se si tratti di persone morte nei bombardamenti o massacri deliberatamente, come i 47 fra donne e bambini i cui cadaveri sono stati trovati due giorni fa nella stessa Homs. L'Esercito Siriano Libero è riuscito a recuperare 14 cadaveri a Karm al-Zeitun", ha detto un membro della Commissione generale della rivoluzione di Homs. Molti cadaveri «giacciono ancora nelle strade». Queste informazioni ci sono giunte anche da residenti che hanno lasciato il quartiere,

Nuove testimonianze A Homs ritrovati altri cadaveri bruciati Bombardata Daraa

e che hanno visto dei corpi carbonizzati o mutilati», ha aggiunto, accusando le forze governative. Si aspettano un afflusso di 50 mila profughi dalla Siria le autorità turche delle province alla frontiera siriana. Lo riferisce il sito del quotidiano turco Zaman, sottolineando che sono iniziati i preparativi per la costruzione di tendopoli e agglomerati di container per decine di migliaia di persone. I lavori sono in corso nelle province di Hatay (dove sono concentrate le sette tendopoli allestite per i quasi 13.500 profughi arrivati finora), Kilis, Gaziantep e Sanliurfa. Da Homs a Washington. Il presidente siriano Bashar al-Assad lascerà il potere, «non è questione di se, ma di quando», ha affermato ieri il presidente americano Barack Obama in una conferenza stampa con il premier britannico David Cameron, aggiungendo che sul regime di Damasco verrà esercitata ulteriore pressione, anche economica. Per Cameron, senza soluzione politica «la guerra civile e la rivoluzione sono inevitabili». ♦